

Comune di Gossolengo (PC)

Val.S.A.T.

Valutazione di Sostanibilità Ambientale e Territoriale

Studio di Incidenza

**DOCUMENTO PRELIMINARE PSC
COMUNE DI GOSSOLENGO - PC**

Studio di Incidenza

SIC IT4010018

ZPS IT4010016

Progetto a cura di:



Phytosfera

Studio associato

via Rotta 20, 27020 Travacò Siccomario (PV)

e-mail: info@phytosfera.it

P.I.: 02015090182

Il tecnico:

Dott. Sc. Nat. Mauro Perracino



Committente: Comune di Gossolengo, P.zza Roma n. 16 cap 29020 Piacenza

1	Dati generali del piano	2
1.1	Titolo del piano	2
1.2	Provincia e comune di riferimento	2
1.3	Soggetto proponente	2
2	Motivazioni del piano.....	3
2.1	Inquadramento del piano negli strumenti di pianificazione vigenti	3
2.2	Finalità del progetto.....	3
2.3	Livello di interesse.....	3
2.4	Tipologia di interesse	3
3	Relazione tecnica descrittiva degli interventi	4
3.1	Interventi/obiettivi previsti.....	4
3.2	Tempi e periodicità delle attività previste	5
4	Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito	6
4.1	Il sito Natura 2000 coinvolto	6
4.1.1	Caratteristiche del SIC IT4010016 – BASSO TREBBIA e della ZPS IT4010016 – BASSO TREBBIA	6
5	Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste e il sistema ambientale.....	16
6	Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano.....	19
6.1	apporto tra la pianificazione e gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel SIC IT4010016 – Basso Trebbia.....	19
7	Indicazione di eventuali misure di mitigazione e compensazioni dell'incidenza delle opere previste	20
8	Conclusioni.....	21

1 Dati generali del piano

1.1 Titolo del piano

Comune di Gossolengo, L.r. 20/2000 Piano Strutturale Comunale (PSC)

1.2 Provincia e comune di riferimento

Provincia di Piacenza, Comune di Gossolengo

1.3 Soggetto proponente

Amministrazione comunale di Gossolengo

2 Motivazioni del piano

2.1 Inquadramento del piano negli strumenti di pianificazione vigenti

La pianificazione territoriale, innovata dalla Legge Regionale 20 del 2000, individua una nuova metodica per la pianificazione comunale.

I nuovi piani comunali, in tal senso, si costituiscono di tre elementi:

1. Piano Strutturale Comunale (PSC) con validità a tempo indeterminato, definisce le cosiddette invarianti del territorio (vincoli ambientali, principali infrastrutture, ecc.) e la pianificazione attuativa, non conformativo delle proprietà, non vincolistico e non prescrittivo. E' un atto di indirizzo amministrativo, un Piano delle idee sulla città (piuttosto che una proposta di assetto territoriale) quasi un abaco di "proposte progettuali" da sviluppare successivamente all'interno dei Piani Operativi Comunali.
2. Piano Operativo Comunale (POC) con validità quinquennale, conformativo delle proprietà, prescrittivo, non attua ma progetta le indicazioni del Piano Strutturale.
3. Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) per la gestione della città esistente.

L'approccio alla pianificazione sottende principalmente un' indicazione strategica d'indirizzi orientativi da seguire per lo sviluppo territoriale, senza alcun obbligo prescrittivo, ad eccezione di direttive contenute nei piani territoriali sovraordinati e una seconda dimensionalità, più operativa e regolativa.

2.2 Finalità del progetto

2.3 Livello di interesse

Livello di interesse comunale e, nel caso di interventi di rilevante interesse strategico anche provinciale.

2.4 Tipologia di interesse

Il PSC configurandosi come uno strumento di pianificazione e gestione locale, rappresenta uno strumento di fondamentale interesse nell'ambito della gestione d'insieme.

I soggetti portatori di interesse, in tal senso, si configurano sia come: l'Ente Pubblico, sia la popolazione che direttamente e/o indirettamente viene attivamente coinvolta nelle scelte di pianificazione.

3 Relazione tecnica descrittiva degli interventi

3.1 Interventi/obiettivi previsti

- Definizione dei limiti dell'espansione urbana e controllo e coordinazione delle condizioni del contorno.
- Nuove urbanizzazioni solo in presenza di verificata necessità o richiesta e comunque, attuate solo dopo aver recuperato l'eventuale patrimonio edilizio dismesso.
- I piani attuativi saranno programmati in stretta connessione e contiguità al consolidato esistente salvaguardando gli spazi riservati a reti ecologiche e a protezione degli ambiti periurbani a valenza paesaggistica o di agricoltura di pregio. Le reti ecologiche, pertanto, serviranno ad orientare lo sviluppo del territorio urbanizzato.
- L'attuazione dei nuovi insediamenti dovrà avvenire garantendo la perequazione: aree "uguali" ed equa distribuzione dei diritti e degli oneri.
- Perseguire la qualità urbana dei singoli insediamenti e dell'immagine del territorio antropizzato facendo la massima attenzione al disegno urbano e, soprattutto, a una corretta distribuzione delle dotazioni territoriali.
- Considerare il territorio rurale come connettivo di grande qualità paesaggistica e primaria e consistente dotazione ecologico ambientale.
- Definire con attenzione le eventuali nuove destinazioni il recupero del patrimonio esistente sia in ambito urbano che rurale evitando nuovi insediamenti in quest'ultimo ambito.
- Incentivare il corretto restauro, risanamento e ristrutturazione dei nuclei rurali dismessi dalla funzione agricola provvedendo, ove occorre ridisegnare l'impianto esistente quando si sia in presenza di elementi fisici in contrasto con l'impianto originario. Tale piano di "recupero" potrà essere progettato all'interno dei perimetri di pertinenza indicati nelle schede del quadro conoscitivo.
- Per quanto riguarda l'espansione urbana, sarà fatta particolare attenzione allo sviluppo delle sezioni della nuova viabilità che dovrà comunque prevedere gli spazi ciclabili parcheggi più frequenti rispetto alle utenze e dovrà essere correlata alle attuali strutture.
- Gli spazi riservati al verde pubblico saranno dotati di servizi integrativi e concentrati in "aree di quartiere" per aumentarne sia le capacità ricettive che la qualità. A tal fine rispetto agli standard previsti dal vigente Piano Regolatore Generale sarà elevata ad un minimo di 33 mq ad abitante al netto degli impianti destinati ad attrezzature sportive e agonistiche.
- La tavola degli aspetti strutturanti contiene per quanto riguarda la viabilità extraurbana l'individuazione dei nodi critici da sottoporre a verifica e ad interventi di miglioramento. Una attenzione particolare di concerto con l'amministrazione provinciale dovrà essere posta nella verifica del tratto della strada provinciale che collega la città di Piacenza al Comune Capoluogo. Sembra infatti non troppo prematuro pensare ad un "aggiornamento" di questa sezione stradale per adeguarlo a quella già presente dal tratto della circonvallazione di Gossolengo fino alla località Molinazzo di Sotto e quindi alla Pedemontana.

- Gli interventi saranno mirati al monitoraggio costante del trend demografico per garantire per tempo, e attraverso l'attuazione dei P.O.C., un corrispondente adeguamento dei servizi che interessino tutte le fasce di età e che riguardino non solo le discipline sportive e il tempo libero, ma in particolare le strutture destinate all'assistenza delle persone in situazioni di disagio; a tale proposito occorrerà incrementare un Piano dei Servizi in accordo con i comuni limitrofi per creare strutture.
- Pur rilevando per Gossolengo necessità attuali inferiori ad altri territori confinanti, si rileva la necessità di provvedere a garantire la realizzazione di edilizia sovvenzionata, convenzionata e agevolata o, comunque a basso costo per le fasce più deboli di utenza. Tali esigenze saranno assolte dalla riserva della percentuale necessaria all'interno delle nuove dimensioni di sviluppo urbano.

3.2 *Tempi e periodicità delle attività previste*

Nel piano in esame non sono indicate, nel dettaglio le tempistiche di esecuzione degli interventi previsti, si osserva, comunque, che verosimilmente gli stessi avranno un periodo di validità almeno pari a quello del PSC, se non oltre.

4 Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

4.1 Il sito Natura 2000 coinvolto

4.1.1 Caratteristiche del SIC IT4010016 – BASSO TREBBIA e della ZPS IT4010016 – BASSO TREBBIA

Le aree Natura 2000 di interessate dal PSC sono: S.I.C. (Sito Importanza Comunitaria) IT4010016 Basso Trebbia e la Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale) IT4010016 Basso Trebbia, il cui confine coincide, infatti il Fiume Trebbia e il suo alveo risultano avere notevole importanza sia dal punto di vista floristico sia faunistico.

Il sito, che fa parte della regione biogeografica Continentale, si estende dal conoide del Trebbia alla sua confluenza con il fiume Po e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

Nonostante fenomeni diffusi di degrado, rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Le zone comprese nel sito presentano anche ambienti condizionati dall'attività antropica, come terreni adibiti a cerealicoltura intensiva, monoculture di specie arboree (pioppi), prati stabili da sfalcio e vigneti.

L'area è interessata da attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti, anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale e della ricalibrazione degli alvei, incrementando anche il traffico veicolare pesante nelle aree di interesse conservazionistico.

Di seguito verrà proposta una breve trattazione in merito agli aspetti salienti del S.I.C. e della Z.P.S. mentre in allegato (Allegato 1) verranno definiti con maggiore dettaglio i diversi aspetti naturalistici, secondo quanto contenuto nelle schede NATURA 2000.

Le due aree protette hanno una estensione di circa 1356 ha, sviluppati in prevalenza in senso longitudinale lungo il corso del Trebbia. Sia il S.I.C. sia la Z.P.S., dato il loro prevalente sviluppo verticale, sono interni al territorio comunale di 6 diversi comuni. In riva destra vi è: Piacenza, Gossolengo e Rivergaro, mentre in riva sinistra vi sono: Gragnano Trebbiense, Gazzola e Travo.

Nel dettaglio, la ripartizione territoriale delle due aree protette nei diversi comuni è la seguente: Gossolengo – 522 ha, Gazzola – 331 ha, Gragnano Trebbiense – 234 ha, Rivergaro – 113 ha, Piacenza – 78 ha, Rottofreno 66 ha, Travo – 12 ha.

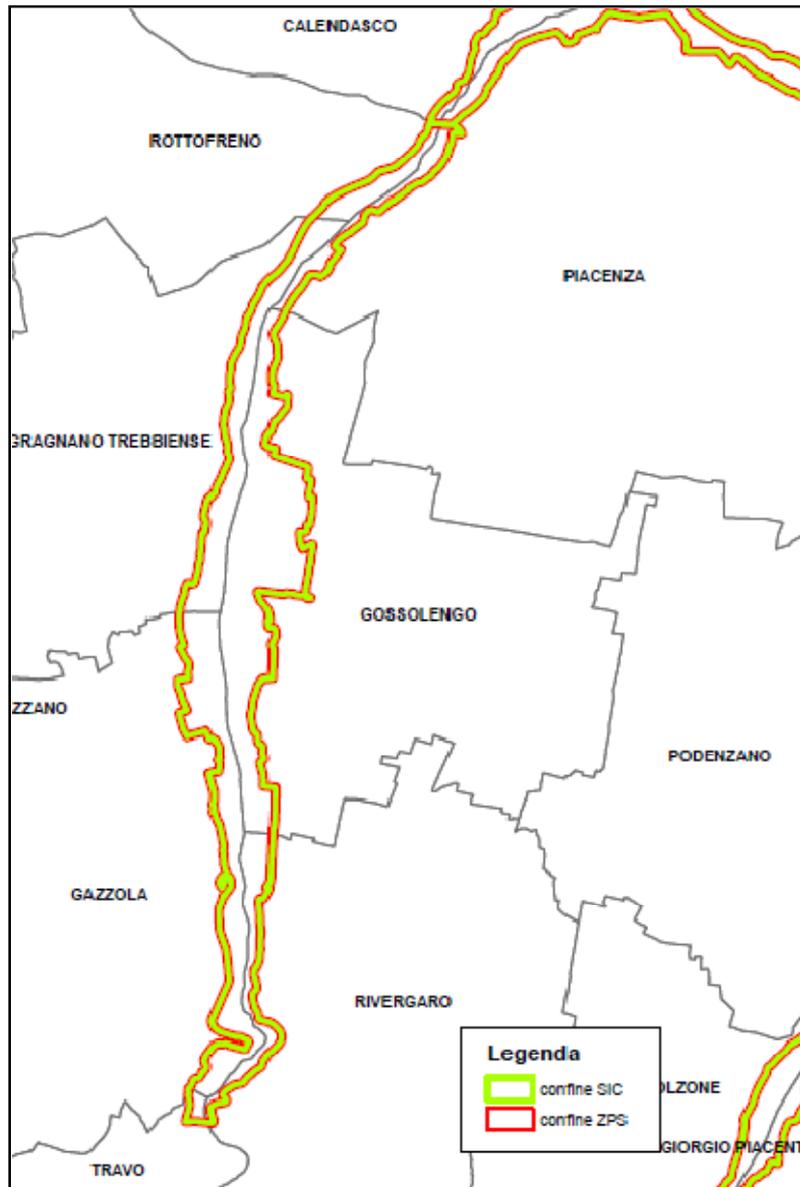


Figura 1 – localizzazione del SIC e della ZPS

Caratteristiche generale

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivati. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofilii ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivati di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monocolturali e pioppeti (ca. 1%). Nell'area esistono punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, attività estrattive e opere di difesa spondale soggette a manutenzione. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica, tali fattori determinano condizioni di

marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto alla fauna. Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito.

Vegetazione

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto di Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (*chenopodiati*) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

Fauna

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fratichello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oedicephalus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate. L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chirotteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

HABITAT SEGNALATI NEL SIC E ZPS

1. **3140** - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *chara*

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere < 1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva, dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoëto-Nanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i *syntaxa*, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte. Le comunità perenni e di ambiente oligotrofo compaiono spesso nelle depressioni inondate a contatto con vegetazioni di torbiera. In Lombardia tali comunità sono localizzate a basse quote nella fascia prealpina.

2. **3150** - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat con vegetazione macrofita che comprende fitocenosi strutturalmente diverse. In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicate e sommerse (genere *Potamogeton* in particolare), delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie (*Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna* sp. pl., ad es.) o al contrario rimangono del tutto sommerse (gen *Utricularia*). Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In Lombardia tali comunità sono state segnalate frequentemente a basse quote soprattutto in pianura e in subordine nella fascia prealpina.

3. **3240** - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix eleagnos*

Si tratta di habitat presenti nelle porzioni più stabili degli alvei fluviali in cui si insedia una vegetazione legnosa a portamento arbustivo e a volte arboreo: per lo più formazioni arbustive e alto-arbustive a *Salix eleagnos* e *Populus nigra* in contatto con le fitocenosi erbacee di greto. Sono dominanti le specie di salici (*Salix eleagnos* Scop. (salice eleagno) e *Salix purpurea* L. (salice rosso) ad esempio), *Hippophaë rhamnoides* L. (olivello spinoso) e, meno frequentemente, altre entità arbustive.

I salici, nonostante il precario ancoraggio al detrito alluvionale, evidenziano una notevole capacità di resistenza alle piene. Il passaggio delle acque torbide determina la sedimentazione di materiale fine sabbioso-limoso.

Tali formazioni vengono fitosociologicamente inquadrare nell'associazione *Salicetum incano-purpureae* e rappresentano la prima fascia di vegetazione legnosa a contatto con l'alveo del corso d'acqua.

Oltre alla copiosa presenza di *Populus nigra*, si rileva localmente, nello strato arbustivo, l'esotica *Amorpha fruticosa*; nello strato erbaceo, dove è localmente cospicuo il contingente di specie nitrofile della classe *Artemisietea vulgaris*, comuni sono *Inula viscosa*, *Eupatorium cannabinum*, *Lythrum salicaria* e *Lycopus europaeus*.

Il saliceto di ripa rappresenta uno stadio primitivo ma durevole, in quanto condizionato dalla ricorrenza di fenomeni alluvionali, tali da impedire l'insediamento di un bosco più maturo. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei più primitivi e con successive eventuali evoluzioni verso saliceti arborei, più esigenti in umidità e nutrienti, è determinato soprattutto dalle caratteristiche del regime idrogeologico e dalla geomorfologia.

Per quanto concerne la gestione di questo habitat, le alterazioni del regime idrogeologico naturale del corso d'acqua condizionano questo habitat che, tuttavia, riesce spesso a rigenerarsi in tempi relativamente brevi, in seguito al verificarsi di episodi alluvionali che azzerano la comunità precedentemente insediatasi. Il prelievo di inerti è una delle cause principali della degradazione di queste formazioni. È, quindi, fondamentale evitare le operazioni di rimodellamento dell'alveo che producono la canalizzazione del corso d'acqua e la restrizione del suo ambito di divagazione.

4. **3270** – *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani

Vegetazione costituita da specie nitrofile per lo più annuali, colonizzante i greti fluviali, su substrati limoso-ciottolosi, fortemente nitrificati dal deposito di sostanze organiche trasportate dalle acque. In primavera e all'inizio dell'estate questi ambienti appaiono come affioramenti fangosi privi di vegetazione, in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale.

Su substrati prettamente ghiaiosi e con scarsa frazione sabbiosa in superficie, si insediano cenosi erbacee a *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis* e *Reseda lutea*. Tale mosaico vegetazionale vede, inoltre, la presenza di numerose altre specie accidentali caratteristiche della classe *Artemisietea vulgaris*.

Fitosociologicamente riferibile al *Poligono lapathifolii-Xanthietum italicum* e, per taluni aspetti, alla classe *Artemisietea vulgaris*. Specie caratteristiche sono *Xanthium italicum*, *Polygonum lapathifolium*, *Echinochloa crus-galli*, *Bidens tripartita*. Relativamente alla classe *Artemisietea vulgaris*: *Daucus carota*, *Melilotus officinalis*, *Melilotus alba* e *Chenopodium album*.

Si tratta di una vegetazione fortemente mosaicata, in cui compaiono frammenti di tipologie vegetazionali dotate di forte dinamismo e con cicli vegetativi adattati alle variazioni del regime idrico. Una vegetazione pioniera discontinua e stagionale che si sviluppa nei periodi di magra e raggiunge il massimo rigoglio vegetativo nella tarda estate: costituita per lo più da specie annuali a fenantesi estiva, è soggetta alle forti escursioni stagionali della falda freatica e agli eventi distruttivi delle piene più impetuose.

Le specie presenti sono generalmente entità marcatamente nitrofile, che ben si avvantaggiano dell'elevato tenore di nutrienti delle acque di scorrimento superficiale.

Lo sviluppo della vegetazione è legato alle fasi in cui il substrato dispone di una sufficiente disponibilità idrica: questo dipende soprattutto dal livello delle acque del fiume, ma anche dalle precipitazioni. Una buona disponibilità idrica è, quindi, necessaria fino al completamento del breve ciclo riproduttivo delle specie presenti.

Si tratta di una comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni.

Per quanto concerne la gestione di questo habitat, trattandosi di cenosi erbacee annuali, che si sviluppano sui greti di sedimenti fini regolarmente rimaneggiati dal corso d'acqua, è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica del fiume cui consegue il mantenimento di estensioni di greto attivo in fregio all'alveo.

5. **5130** – Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

Questo habitat presenta due aspetti differenti: uno caratterizzato dalla presenza abbondante di ginepro, definibile quindi come arbusteto, l'altro caratterizzato invece dalla dominanza di specie erbacee, in cui gli arbusti sono molto più radi: si parla in questo caso di prateria arbustata.

Per quanto riguarda le comunità arbustive ben sviluppate, queste crescono su substrati ricchi di terreno, che permettono il mantenimento di una certa umidità, impedendo il rapido prosciugamento del suolo da parte del vento e della forte insolazione.

Queste formazioni si presentano come addensamenti di bassi arbusti, alti fino a 1,5 metri circa, più o meno ravvicinati tra loro. La vegetazione di questo tipo di stazioni presenta la dominanza di *Juniperus communis* L., specie molto affine agli ambienti di pietraia.

Assieme a questa essenza, si trovano molto di frequente tra le specie legnose *Sorbus aria* (L.) Crantz.; come specie erbacee troviamo *Bromus erectus* Hudson, *Inula montana* L., *Carex humilis* Leyser e *Brachypodium rupestre* (Host) R. et S.. Sono presenti, anche se con frequenza e/o copertura ridotta, alcune essenze caratteristiche delle pietraie, quali *Alyssum bertolonii* Desv., *Helichrysum italicum* (Roth) Don e *Stachys recta* L. subsp. *serpentina* (Fiori) Arrigoni, rinvenute soprattutto nelle situazioni maggiormente aperte, dove la vegetazione risente maggiormente dell'effetto del substrato ofiolitico.

Negli arbusteti più chiusi, queste ultime specie citate non sono presenti, in quanto risentono della competizione con altre specie maggiormente invadenti e maggiormente adattate a sopravvivere in ambienti freschi che, grazie alle mutate condizioni ecologiche, riescono a colonizzare queste aree.

In questa tipologia vegetazionale, dove gli arbusti sono predominanti e il suolo maggiormente evoluto, si sviluppano comunità appartenenti a *Prunetalia spinosae* Tüxen 1952.

Nelle situazioni di transizione tra le formazioni a prato e gli arbusteti, l'espansione degli arbusti avviene in modo graduale: questi si affermano sempre più man mano che il suolo diventa più maturo.

Nelle formazioni caratterizzate, invece, da mosaici formati dalla prevalenza di specie erbacee con arbusti radi, le specie più comuni, sempre in funzione del grado di evoluzione del substrato, sono le Poaceae, oltre ad alcune specie tipiche dei substrati ofiolitici quali *Alyssum bertolonii* Desv. ed *Helichrysum italicum* (Roth) Don. Queste praterie arbustate sono collocabili nel grande complesso dei *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936, appartenenti all'alleanza *Cirsio-Brachypodium pinnati* Hadač et Klika in Klika et Hadač 1944, con presenza più o meno abbondante di arbusti, soprattutto di *Juniperus communis* L..

La successione dinamica degli arbusteti verso i boschi densi chiusi sembra essere prevenuta da deficienze nutrizionali e stress idrici. Dove l'ambiente è invece meno stressato e le condizioni nutrizionali ed idrologiche sono migliori, gli arbusteti, dominati da *Juniperus communis* L., tendono a lasciare il posto a macchie di latifoglie e boscaglie, appartenenti all'ordine *Quercetalia pubescentis* Klika 1933.

Molto importante è il ruolo di quest'habitat nei confronti della difesa dei versanti dall'erosione, nonché di rifugio ed alimento per la fauna selvatica. Per il loro mantenimento è particolarmente necessario il monitoraggio della dinamica evolutiva, pianificando di volta in volta eventuali interventi di gestione attiva. È sconsigliabile il rimboschimento con specie legnose d'alto fusto (latifoglie o conifere).

6. **6110** – Terreni erbosi calcarei carsici (*Alysso-Sedion albi*)

Questa formazione vegetazionale presenta due aspetti differenti: uno maggiormente evoluto, caratterizzato dalla presenza abbondante di molte specie che appartengono alla classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944 e al sotto-ordine *Artemisio albae-Bromenalia erecti* Biondi 1995, quali *Allium sphaerocephalon* L., *Euphorbia cyparissias* L., *Cerastium arvense* L. ssp. *suffruticosum* (L.) Nym, *Melica ciliata* L., *Inula montana* L. e *Helichrysum italicum* (Roth) Don., oltre a *Sedum album* L. e *Sedum rupestre* L., *Dianthus sylvestris* Wulfen, *Sempervivum tectorum* L. e le serpentofite *Alyssum bertolonii* Desv. e *Minuartia laricifolia* (L.) Sch. et Th. ssp. *ophiolitica* Pign.. Questa associazione pioniera si presenta sia su detriti grossolani sia su ghiaia più fine ed ha il significato di un'associazione durevole, dato che la degradazione della roccia è molto lenta. Presenta una copertura media abbastanza ridotta, pari a circa il 55%.

È presente nel SIC anche un aspetto maggiormente rupicolo di questa formazione, che si sviluppa nelle aree con percentuali di rocciosità e pietrosità maggiori. Sono qui presenti, infatti, alcune specie caratteristiche della classe *Asplenieta trichomanis* (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977, quali *Ceterach officinarum* D.C., *Asplenium trichomanes* L. e *Sedum dasyphyllum* L., e una specie caratteristica dell'alleanza *Asplenion serpentini* Br.-Bl. et Tx. ex Egger 1955, quale *Asplenium cuneifolium* Viv..

Inoltre, da rilevare la presenza di altre specie rupicole, quali la paleoendemica *Cheilanthes marantae* (L.) Domin., *Sempervivum tectorum* L. e *Sedum rupestre* L., più frequenti e con coperture maggiori rispetto a quanto descritto in precedenza. Inoltre, si nota una presenza

maggiore di *Minuartia laricifolia* (L.) Sch. et Th. ssp *ophiolitica* Pign. e di *Melica ciliata* L., al cospetto di una diminuzione di specie quali *Inula montana* L. ed *Euphorbia cyparissias* L..

7. **6210*** – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo

Si tratta di formazioni prative chiuse, in ambienti soggetti a moderata aridità estiva, in genere a predominio di *Bromus erectus* Hudson (forasacco eretto), affiancato da varie specie moderatamente xerofile, quali *Helianthemum nummularium* (L.) Miller (eliantemo nummulario) ed *Euphorbia cyparissias* L. (euforbia cipressina).

Si tratta tipicamente di praterie, con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con geofite e con piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. Nel dettaglio, si tratta di un habitat prioritario, grazie alla notevole presenza di orchidee.

Questa formazione è caratterizzata dalla presenza abbondante di molte specie che appartengono alla classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944, all'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 e al sotto-ordine *Artemisio albae-Bromenalia erecti* Biondi 1995, quali *Stachys recta* L. subsp. *serpentina* (Fiori) Arrigoni, *Teucrium chamaedrys* L., *Cerastium arvense* L. ssp. *suffruticosum* (L.) Nym, *Melica ciliata* L., *Inula montana* L. e *Helichrysum italicum* (Roth) Don. È ricca di Poaceae quali *Festuca circummediterranea* Patzke, *Melica ciliata* L., *Bromus erectus* Hudson, *Festuca inops* De Not., *Bromus sterilis* L., *Poa bulbosa* L. e *Stipa pennata* L..

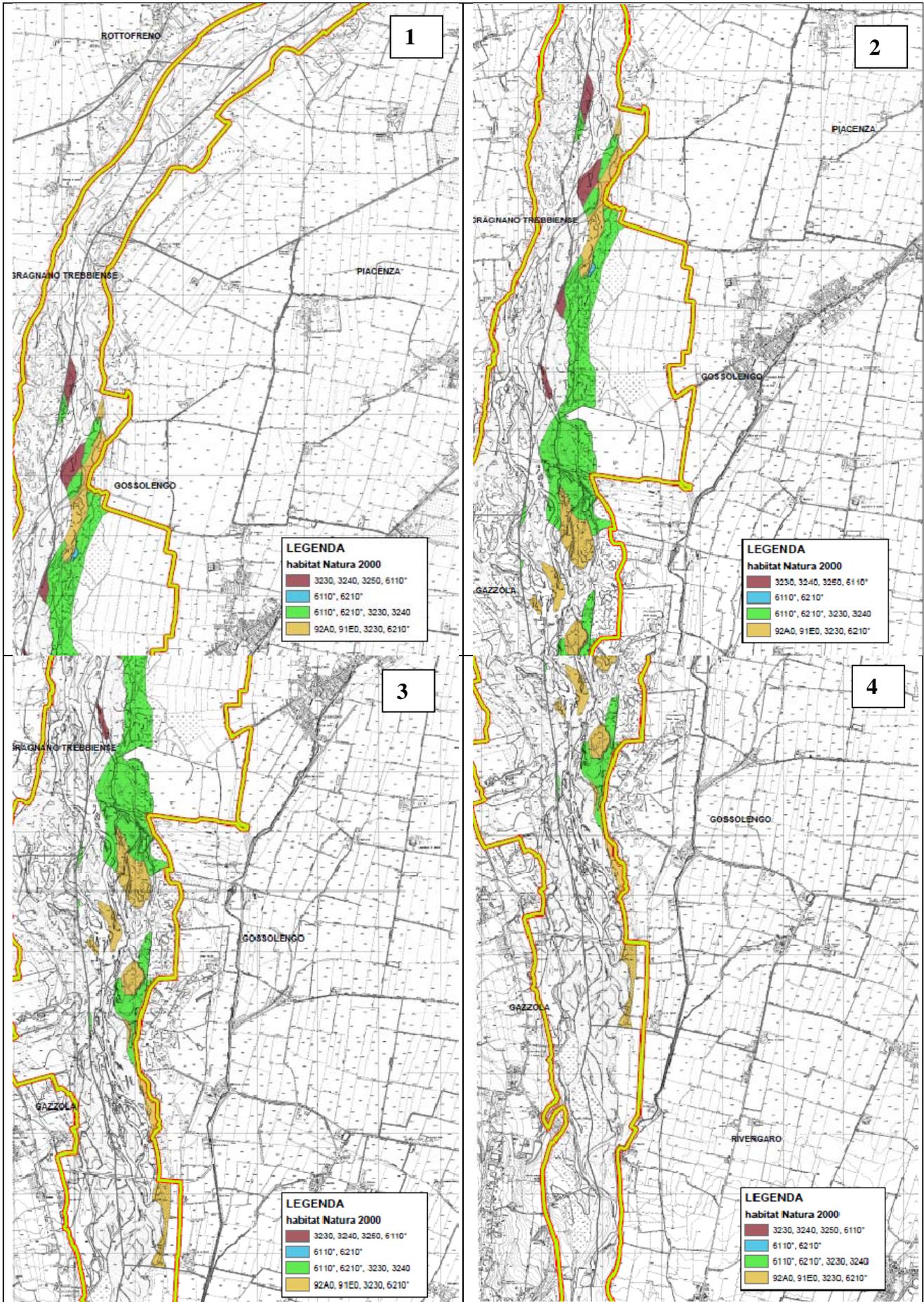
Altre specie caratteristiche sono *Alyssum bertolonii* Desv., *Minuartia laricifolia* (L.) Sch. et Th. ssp *ophiolitica* Pign., *Armeria marginata* (L.) Bianchini, *Linum campanulatum* L. e *Satureja montana* L.. Si tratta di una cenosi ricca di serpentinfite (*Alyssum bertolonii* Desv., *Stachys recta* L. subsp. *serpentina* (Fiori) Arrigoni e *Minuartia laricifolia* (L.) Sch. et Th. ssp *ophiolitica* Pign.).

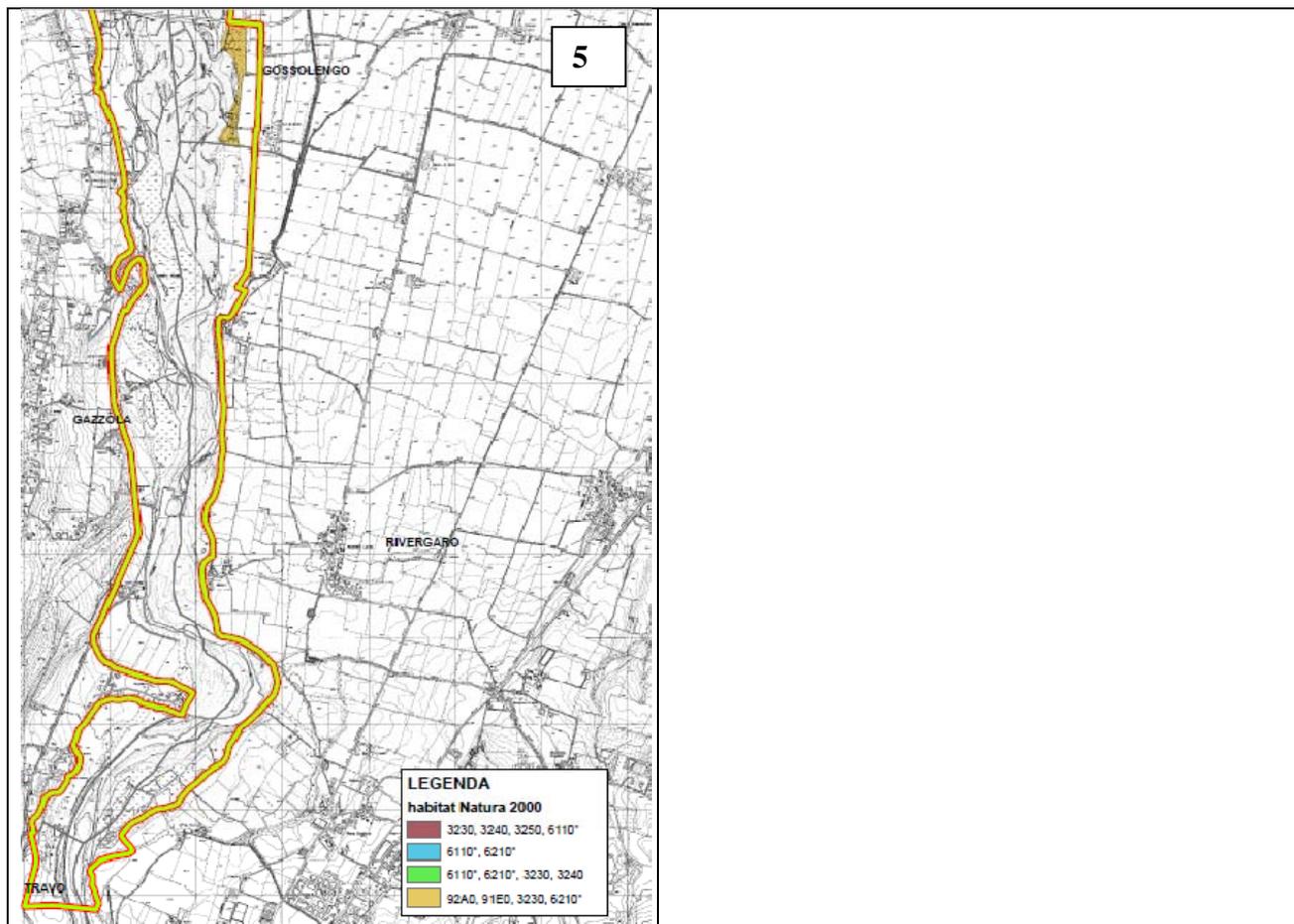
Questa associazione pioniera si presenta sui detriti abbastanza grossolani e ha il significato di un'associazione durevole, dato che la degradazione della roccia è molto lenta. Presenta una copertura media abbastanza elevata, pari a circa il 70%.

La rocciosità è abbastanza ridotta, essendo in media attorno al 10%; anche la pietrosità rimane su valori abbastanza bassi (circa 20% in media). La copertura totale è influenzata, in modo inversamente proporzionale, soprattutto dalla pietrosità.

8. **92A0** – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nelle immagini di seguito riportate viene indicato il perimetro del SIC e della ZPS oltre agli habitat Natura 2000 segnalati al loro interno





Principali minacce

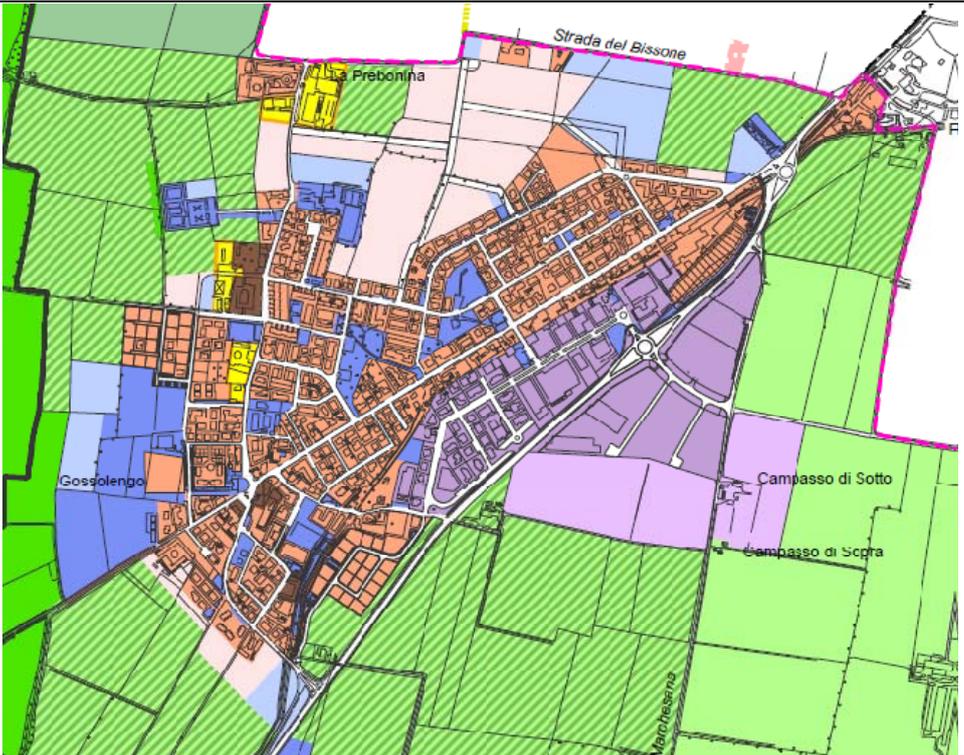
Il fiume è interessato da scarichi di sostanze inquinanti liquide e solide (inerti) originati da attività civili, agricole, estrattive. Nell'area vi sono attività estrattive, con consistente traffico pesante, e opere di difesa spondale. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica, tali fattori determinano condizioni di marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto per la fauna selvatica.

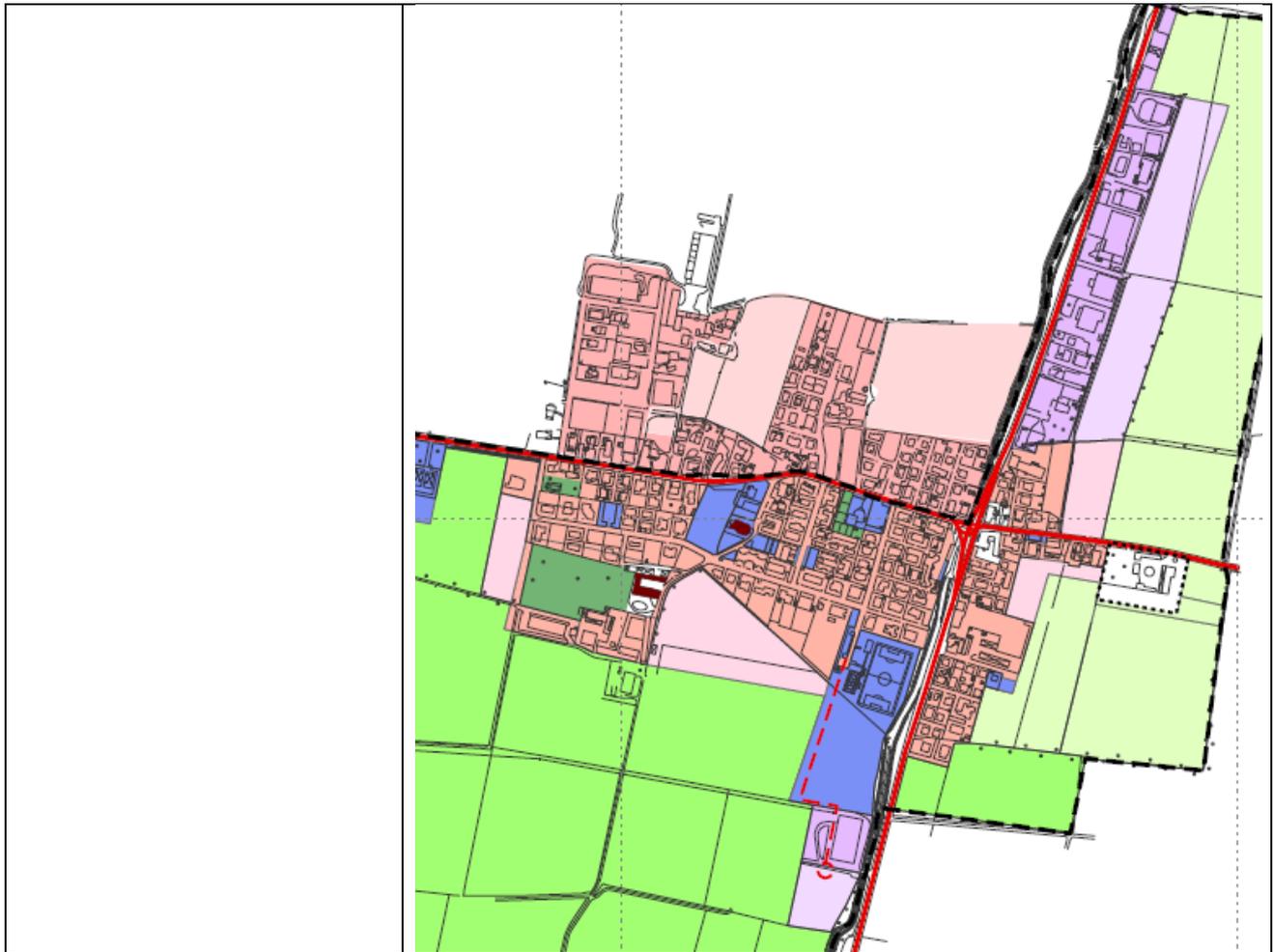
In particolare, la facilità di accesso all'alveo con mezzi motorizzati dovuta alla presenza delle piste camionabili per il trasporto degli inerti, in corrispondenza del periodo riproduttivo dell'avifauna, determina in alcune zone un notevole disturbo, e può compromettere la nidificazione anche delle specie di maggiore interesse, come: l'Occhione.

In estate, invece, sono massicci i prelievi idrici e le derivazioni nei canali di bonifica per scopi irrigui, che determinano periodici deflussi minimi del fiume.

5 Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste e il sistema ambientale

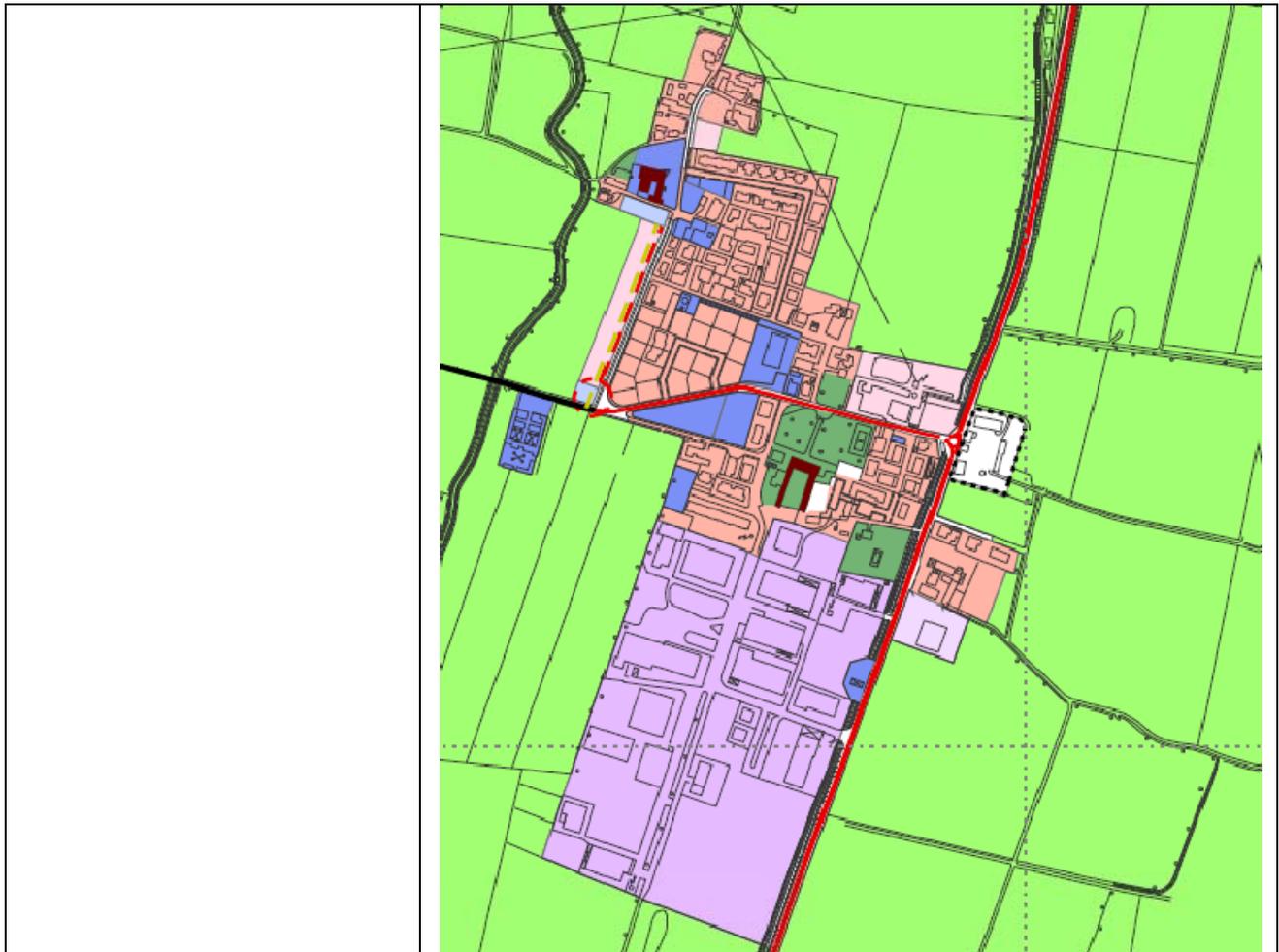
Di seguito sono brevemente schematizzate le caratteristiche delle aree individuate come edificabili oltre alle eventuali interferenze che queste possono avere rispetto agli habitat Natura 2000 segnalati.

Localizzazione	Abitato Gossolengo
Tipologia area	Territorio urbanizzabile per fini residenziali, produttivi e dotazioni territoriali
	
Osservazioni	<p>Dalla disamina della documentazione riportata in precedenza si osserva come, allo stato attuale appare congruo escludere la possibile insorgenza di fattori incidenti tra le aree di intervento e i nuovi ambiti urbanizzabili.</p> <p>In tal senso, infatti, data la distanza che intercorre tra il confine del SIC e della ZPS con gli ambiti segnalati nel documento di piano, oltre alla limitata estensione di questi ultimi, appare congruo ipotizzare che pur verificandosi un verosimile aumento del carico antropico, questo non dovrebbe comportare l'insorgenza di fattori incidenti soprattutto sugli habitat Natura 2000 segnalati</p>
Localizzazione	Frazione di Quarto
Tipologia area	Territorio urbanizzabile per fini residenziali e produttivi



Osservazioni	Tra il sito Natura 2000 e le aree individuate nel documento di piano intercorre una distanza di circa 4 km, tale fattore appare ragionevolmente escludere la possibile insorgenza di fattori incidenti
---------------------	--

Localizzazione	Frazione di Settimana
Tipologia area	Territorio urbanizzabile per fini residenziali



Osservazioni	Tra il sito Natura 2000 e le aree individuate nel documento di piano intercorre una distanza di circa 4,5 km, tale fattore appare ragionevolmente escludere la possibile insorgenza di fattori incidenti
---------------------	--

Localizzazione	Sud del Comune di Gossolengo
Tipologia area	Pista ciclabile

<p>Osservazioni</p>	<p>Il tracciato della pista ciclabile previsto nel documento di piano risulta completamente interno sia al SIC sia alla ZPS. Tale aspetto appare di rilevante importanza in quanto, la realizzazione della stessa, potrebbe configurarsi come un fattore di pressione e/o di incidenza rispetto alla salvaguardia di alcuni ambienti.</p> <p>Allo stato attuale, comunque, non risulta possibile procedere a una valutazione di dettaglio rispetto alle interferenze che la stessa potrebbe ingenerare, sia nella fase di realizzazione sia di esercizio, in quanto nel documento proposto non sono fornite sufficienti indicazioni progettuali.</p> <p>Si osserva che in fase di presentazione del progetto definitivo sarà necessario procedere alla redazione di uno studio di incidenza dedicato volto, appunto, a stimare la sostenibilità della proposta e, quindi, a definire i più idonei interventi di mitigazione e/o compensazione.</p>

6 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

6.1 rapporto tra la pianificazione e gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel SIC IT4010016 – Basso Trebbia

Di seguito viene in sintesi proposto uno schema esemplificativo relativo ai possibili fattori di impatto che l'intervento potrebbe sortire sul SIC/ZPS e, nel dettaglio, sugli habitat Natura 2000 in esso ricompresi.

CRITICITÀ CONSIDERATE	LIVELLO DI INTERFERENZA	DESCRIZIONE
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario	nessuno	L'intervento non coincide con alcuna area in cui è stato individuato un habitat
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario	nessuno	Gli interventi non appaiono in correlazione, neanche indiretta, con gli habitat Natura 2000

Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario	minimo	L'area di intervento si inserisce in un ambito agricolo dallo scarso valore naturalistico, di contro l'aumento del carico antropico, anche se indirettamente, potrebbe configurarsi come un ulteriore fattore di stress per la fauna selvatica
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario	nessuna	L'area di intervento si inserisce in un ambito agricolo dallo scarso valore naturalistico
Perturbazione dell'ecosistema	nessuno	Data la limitata estensione dell'intervento e la sua localizzazione si esclude l'insorgere di possibili fattori incidenti sull'ecosistema
Alterazione dei corpi idrici	nessuno	L'intervento non prevede una interazione né diretta né indiretta con le acque sia quelle sotterranee sia quelle di falda
Alterazione del sistema suolo	nessuno	L'intervento non prevede processi di alterazione con il suolo
Rifiuti generati	nessuno	L'intervento non prevede la generazione di rifiuti
Aumento del carico antropico	nessuno	L'intervento prevede un del carico antropico, anche se valutando le superfici messe a disposizione si esclude che questo possa diventare sostanziale e quindi incidente sulle aree Natura 2000

7 Indicazione di eventuali misure di mitigazione e compensazioni dell'incidenza delle opere previste

Come già evidenziato in precedenza, l'intervento non prevede una diretta correlazione con le aree Natura 2000 né tanto meno con gli habitat in esse segnalati.

Di contro si evidenzia come il SIC/ZPS siano già ampiamente assoggettati a fattori di disturbo derivanti sia da attività antropiche direttamente in esse attuati sia dall'inserimento in un contesto fondamentalmente agricolo in cui gli interventi di sfruttamento del suolo rappresentano un forte fattore di stress ambientale.

Di seguito viene riportato un elenco di azioni/comportamenti che dovranno essere evitati in prossimità del sito, soprattutto in fase di cantiere, dai diversi addetti:

- evitare l'uso di segnalatori acustici a meno non sia strettamente necessario;
- non abbandonare rifiuti inorganici e organici al suolo;
- prestare particolarmente attenzione a possibili fenomeni di contaminazione delle acque superficiali e/o sotterranee
- prestare attenzione al possibile inquinamento dei suoli oggetto di escavazione
- nel caso l'intervento richiedesse anche il solo parziale taglio della vegetazione, la stessa dovrà essere ripiantata, scegliendo delle specie autoctone e adatte agli ambienti in oggetto

Unico possibile fattore incidente potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione della pista ciclabile, localizzata in prossimità di Cà di Blatta nella porzione meridionale del Comune di Gossolengo. Secondo quanto già evidenziato in precedenza, allo stato attuale non sussistono sufficienti informazioni progettuali tali da consentire una valutazione di dettaglio in merito alla possibile incidenza dell'intervento sui siti Natura 2000. In tal senso, infatti, si osserva come anche il

solo tracciato si configuri come una prima e approssimativa idea che, in seguito a sopralluoghi specifici, dovrà essere confermato e/o modificato.

In fase di presentazione del progetto esecutivo, si dovrà procedere alla redazione di uno studio di incidenza puntuale al fine di valutare le migliori soluzioni progettuali e realizzative che consentano di minimizzare un eventuale impatto sugli habitat descritti.

8 Conclusioni

Dalla disamina della documentazione facente parte del piano e dalle informazioni riportate in precedenza si osserva che, sia per la distanza che intercorre tra gli ambienti naturali sensibili sia per la limitata estensione degli stessi, i fattori di possibile incidenza diretta appaiono nulli.

Si osserva, di contro, che indirettamente potrebbero emergere altre criticità in ordine a emissioni acustiche, aumento del carico antropico, inquinamento luminoso, tali fattori, comunque, allo stato attuale non possono essere verificati nel dettaglio, in quanto la documentazione di piano non fornisce, secondo quanto prescritto dalla normativa di riferimento, indicazioni puntuali sugli interventi ammissibili e sulle modalità di realizzazione degli stessi.

In tal senso, allo stato attuale appare congruo attribuire un giudizio di incidenza positivo che, comunque, dovrà essere riverificato in fase di progettazione e realizzazione dei diversi interventi.

24/05/2010

Mauro Perracino



Allegato 1

Formulario Standard

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RETE NATURA 2000

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPILAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
C	IT4010016	200206	200602

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

Il sito confina con IT4010018 - Sito di tipo C

1.6 RESPONSABILE SITO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO

Basso Trebbia

1.8 CLASSIFICAZIONE COME SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC	DATA CONFERMA COME SIC
200207	

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS	DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC
200402	

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

LATITUDINE

E 9 ° 35 ' 30 "

N 44 ° 59 ' 15 "

W-E (Greenwich)

2.2 AREA (ha)

1356

2.3 LUNGHEZZA (km)

2.4 ALTEZZA (m)

MIN

MAX

MEDIA

100

150

125

2.5 REGIONE AMMINISTRATIVA

CODICE NUTS

NOME REGIONE

% COPERTA

IT4

EMILIA-ROMAGNA

100 %

2.6 REGIONE BIO-GEOGRAFICA

ALPINA

CONTINENTALE

MEDITERRANEA

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	<input type="checkbox"/>	1	A	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	<input type="checkbox"/>	4	B	C	B	B
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos	<input type="checkbox"/>	5	B	C	B	B
3270	Chenopodietum rubri dei fiumi submontani	<input type="checkbox"/>	15	B	C	B	B
5130	Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei	<input type="checkbox"/>	5	B	C	B	B
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	*	2	A	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	10	A	C	B	A
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	<input type="checkbox"/>	5	C	C	B	C

3.2 SPECIE di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A023	Nycticorax nycticorax <i>Nitticora</i>				C	C	B	C	C
A026	Egretta garzetta <i>Garzetta</i>				C	C	B	C	C
A029	Ardea purpurea <i>Airone rosso</i>				R	C	B	C	C
A072	Pernis apivorus <i>Falco pecchiaiolo</i>				R	C	B	C	C
A081	Circus aeruginosus <i>Falco di palude</i>				C	C	B	C	C
A133	Burhinus oedicephalus <i>Occhione</i>		15p		P	B	C	C	A
A166	Tringa glareola <i>Piro piro boschereccio</i>				C	C	B	C	C
A193	Sterna hirundo <i>Sterna comune</i>		C		P	C	B	C	C
A195	Sterna albifrons <i>Fratichello</i>		C		P	C	B	C	C
A224	Caprimulgus europaeus <i>Succiacapre</i>		C		P	C	B	C	C
A229	Alcedo atthis <i>Martin pescatore</i>		C		P	C	B	C	C
A243	Calandrella brachydactyla <i>Calandrella</i>		R		P	C	B	C	C
A246	Lullula arborea <i>Tottavilla</i>		C		P	C	B	C	C
A255	Anthus campestris <i>Calandro</i>		C		P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio <i>Averla piccola</i>		C		P	C	B	C	C
A414	Perdix perdix italica <i>Starna ss. italiana</i>	P	P			C	B	A	B

3.2.b UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A017	Phalacrocorax carbo <i>Cormorano</i>			13-14i	C	C	B	C	C
A028	Ardea cinerea <i>Airone cenerino</i>		P	8-32i	C	C	B	C	C
A052	Anas crecca <i>Alzavola</i>			29-95i	C	C	B	C	C
A053	Anas platyrhynchos <i>Germano reale</i>		C	114-151i	C	C	B	C	C
A099	Falco subbuteo <i>Lodolaia</i>		C		P	C	B	C	C
A125	Fulica atra <i>Folaga</i>		C	4-14i	C	C	B	C	C
A136	Charadrius dubius <i>Corriere piccolo</i>		C		P	C	B	C	C
A160	Numenius arquata <i>Chiurlo</i>			15-46i	R	C	B	C	C
A164	Tringa nebularia <i>Pantana</i>			2-6i	C	C	B	C	C
A165	Tringa ochropus <i>Piro piro culbianco</i>				C	C	B	C	C
A168	Actitis hypoleucos <i>Piro piro piccolo</i>				R	C	B	C	C
A179	Larus ridibundus <i>Gabbiano comune</i>			230i	C	C	B	C	C
A210	Streptopelia turtur <i>Tortora</i>		C		P	C	B	C	C
A221	Asio otus <i>Gufo comune</i>	R	P	P	P	C	B	C	C
A230	Merops apiaster <i>Gruccione</i>		C		P	C	B	C	C
A232	Upupa epops <i>Upupa</i>		C		P	C	B	C	C
A244	Galerida cristata <i>Cappellaccia</i>	R	P	P	P	C	B	C	C
A247	Alauda arvensis <i>Allodola</i>	P	C	P	P	C	B	C	C
A249	Riparia riparia <i>Topino</i>		C		P	C	B	C	C
A277	Oenanthe oenanthe <i>Culbianco</i>		R		P	C	B	C	C
A304	Sylvia cantillans <i>Sterpazzolina</i>		C		P	C	B	C	C

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE							VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1115	Chondrostoma genei <i>Lasca</i>	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	D	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1131	Leuciscus souffia <i>Vairone</i>	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	D	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1137	Barbus plebejus <i>Barbo</i>	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	D	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1149	Cobitis taenia <i>Cobite</i>	<input type="checkbox"/>	P	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	D	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO			
		Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1092	Austroptamobius pallipes <i>Gambero di fiume</i>		C				D			

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.3 Altre specie importanti di Flora e di Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi	Eptesicus serotinus <i>Serotino comune</i>	P	A
Mammiferi	Hypsugo savii <i>Pipistrello di Savi</i>	P	A
Mammiferi	Pipistrellus kuhli <i>Pipistrello albolimbato</i>	P	A
Mammiferi	Pipistrellus pipistrellus <i>Pipistrello nano</i>	P	A
Rettili	Coluber viridiflavus <i>Biacco</i>	P	C
Rettili	Lacerta viridis <i>Ramarro</i>	P	C
Rettili	Natrix maura <i>Natrice viperina</i>	P	C
Rettili	Natrix natrix <i>Natrice dal collare</i>	P	C
Rettili	Natrix tessellata <i>Natrice tassellata</i>	P	C
Rettili	Podarcis sicula <i>Lucertola campestre</i>	P	C
Vegetali	Anacamptis pyramidalis <i>Orchide</i>	P	D
Vegetali	Ophrys apifera <i>Ofride fior di Api; Vesparia</i>	P	D
Vegetali	Ophrys holoserica	P	D
Vegetali	Orchis coriophora <i>Orchide cimicina</i>	P	D
Vegetali	Orchis morio <i>Orchide minore</i>	P	D

Vegetali	Orchis tridentata <i>Orchide screziata</i>	P	D
Vegetali	Orchis ustulata <i>Orchide bruciacchiata</i>	P	D

4 DESCRIZIONE SITO

4.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	25 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	20 %
N09	Praterie aride, Steppe	15 %
N12	Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	12 %
N14	Praterie migliorate	2 %
N16	Foreste di caducifoglie	10 %
N20	Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	5 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISITICHE DEL SITO

Il sito si estende dal conoide del Trebbia alla sua confluenza con il Po e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

4.2 QUALITA' E IMPORTANZA

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado (vedi Vulnerabilità) rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetal

4.3 VULNERABILITA'

L'area è interessata da importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale (primate) e ricalibrazione degli alvei, incrementando anche il tr

4.4 DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5 PROPRIETA'

4.6 DOCUMENTAZIONE

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONI CON CORINE

5.1 TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

CODICE	TIPO DI PROTEZIONE	% coperta
IT00	NESSUN TIPO DI PROTEZIONE	100 %

5.2 RELAZIONE CON ALTRI SITI

Designati a livello nazionale o regionale

Designati a livello internazionale

5.3 RELAZIONE CON ALTRI SITI "BIOTOPI CORINE"

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO

CODICE	TIPO DI ATTIVITA'	INTENSITA'	% coperta	INFLUENZA
100	Cultivation	B	<input type="text"/> %	0
130	Irrigation	B	<input type="text"/> %	-
220	Leisure fishing	C	<input type="text"/> %	0
230	Hunting	C	<input type="text"/> %	-
300	Sand and gravel extraction	A	<input type="text"/> %	-
403	dispersed habitation	C	<input type="text"/> %	0
421	disposal of household waste	C	<input type="text"/> %	-
423	disposal of inert materials	B	<input type="text"/> %	-
623	motorised vehicles	A	<input type="text"/> %	-
629	other outdoor sports and leisure activities	A	<input type="text"/> %	-
701	water pollution	A	<input type="text"/> %	-
730	Military manouvres	A	<input type="text"/> %	-
850	Modification of hydrographic functioning, general	B	<input type="text"/> %	-
853	management of water levels	A	<input type="text"/> %	-

FENOMENI E ATTIVITA' NELL'AREA CIRCOSTANTE IL SITO

CODICE	TIPO DI ATTIVITA'	INTENSITA'	INFLUENZA
100	Cultivation	B	0
230	Hunting	C	-
300	Sand and gravel extraction	A	-
506	aerodrome, heliport	B	-

6.2 GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI

7. MAPPA DEL SITO

MAPPA

SCALA PROIEZIONE I CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE?

1: 25.000 UTM

I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

NUMERO MAPPE

C.T.R. N. 161SE

C.T.R. N. 179NE

FOTOGRAFIE AEREE ALLEGATE

8. DIAPOSITIVE